

# Trippa sì, vino no: un piattino europeo

*A Firenze circa 200 fra trippai e ambulanti dei mercatini rionali, di concerti, stadio e altri avvenimenti sportivi non potranno più somministrare bevande alcoliche. Dal 29 luglio*



FIRENZE - Niente più vino dal trippaio per strada, o birra dal porchettaio accanto allo stadio. Ma anche niente più bevande alcoliche di qualsiasi genere nei chioschi, sagre e mercati (compresi quelli storici di San Lorenzo e Sant'Ambrogio). Non si potranno infatti più vendere e somministrare alcolici su area pubblica. A prevederlo è la legge comunitaria, approvata a fine giugno dal Parlamento, che entrerà in vigore dal 29 luglio. Ed è rivolta delle categorie. La direttiva europea, recepita nella legge dal governo, chiedeva la «riduzione dei danni derivanti dal consumo di alcolici». E la risposta italiana è stata quella di vietare vendita e consumo per tutti gli spazi che non siano ristoranti (con annessi spazi esterni), locali e negozi. Chiunque trasgredisca alla nuova normativa nazionale rischierà una sanzione da 2.000 a 12.000 euro, e da 5.000 a 30 mila euro se avviene dalle 24 alle 7.

«**DISCRIMINAZIONE INCOMPRENSIBILE**» - L'inaspettata novità arriva in un momento caldo per il tema alcol. «Ma è una discriminazione incredibile e incomprensibile perché a pochi metri da un trippaio, magari c'è un ristorante che può comunque vendere gli alcolici», afferma Adriano Ciolli, coordinatore di Anva Confesercenti. Quando nasce questa scelta del governo? «La paternità della legge sembra scomparsa. Si voleva evitare il fenomeno dei venditori abusivi per strada — spiega — invece così si penalizzano gli ambulanti, senza risolvere il problema dell'alcol». Solo a Firenze sono 200 i trippai e gli ambulanti dei mercatini rionali, che non potranno più vendere nemmeno un bicchiere. Per non parlare dei mercati coperti: «Non si tratta solo di un problema dei chioschi: anche i commercianti di Sant'Ambrogio e San Lorenzo sono commercianti su area pubblica — continua il coordinatore — e non potranno vendere alcolici. E ancora, mercatini di Natale e sagre dove si vendono bottiglie di vino, mercati di produttori agricoli. Un danno inestimabile». Il problema è già arrivato al Parlamento: «Non sapevamo che questo articolo era in approvazione all'interno della legge comunitaria — racconta Ciolli — e quando abbiamo scoperto che era stato votato ci siamo subito attivati. Tanto che lo stesso Parlamento, ammettendo l'errore, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede la modifica della legge. Ma per cancellare il provvedimento è necessaria un'altra legge. Ma nell'unica che era in itinere, in cui poteva essere scritto un emendamento, non è stato possibile inserirlo». E ora, a partire dal 29 luglio la legge entrerà in vigore: «È vero che leggi si fanno e poi si cambiano, ma chi controlla la legge è chiamato a farla rispettare» Il vicesindaco Dario Nardella ha fissato un incontro con le associazioni di categoria: «Parleremo anche della legge comunitaria».